

Prodotto da



La Piccionaia - I Carrara
Teatro Stabile di Innovazione

In collaborazione con

AЯCA SPETTACOLI

Comune di Mercato Saraceno

Progetto realizzato nell'ambito di



Per informazioni: Fondazione
Fossoli - via San Rocco 5 - Carpi
(Modena)
Telefono 059 688 272
fondazione.fossoli@carpidiem.it
www.fondazionefossoli.org

Roberto Citran

Il campo della gloria

Viaggio di un deportato da Fossoli a Dachau

PRIMA NAZIONALE

Teatro Comunale di Carpi
Piazza Martiri
Martedì 23 gennaio 2007
Ore 11.00 e ore 21.00
Ingresso libero

“L’esperienza di cui siamo portatori noi superstiti dei Lager nazisti è estranea alle nuove generazioni dell’Occidente, e sempre più estranea si va facendo man mano che passano gli anni (...). Per i giovani degli anni Ottanta sono cose dei loro nonni: lontane, sfumate, storiche. Essi sono assillati dai problemi d’oggi, diversi, urgenti (...)”

Primo Levi (dall’introduzione de *I Sommersi e i salvati*)

Dimenticare, rimuovere la lucida consapevolezza di un passato scomodo, è una scelta diffusa non solo in quei paesi dove il Nazismo ha avuto le sue radici ma anche nel resto dell’Europa. In Italia il 27 gennaio, giorno della memoria, si sta lentamente trasformando in una giornata commemorativa, fatta di celebrazioni che spesso esauriscono il dibattito nell’arco della giornata stessa.

L’idea dello spettacolo è quella di raccontare la storia vera di un sopravvissuto, il viaggio di un ragazzo, allora diciassettenne, deportato prima a Fossoli, poi a Flossenbürg e infine a Dachau, che a Fossoli scopre le prime restrizioni, il campo di concentramento, la brutalità delle fucilazioni. Lì incontra uomini, soldati partigiani che combattono per la libertà. Incontri che lo segneranno per il resto della vita. In Germania scopre lo sterminio organizzato, la fame, la paura e, allo stesso tempo, il desiderio di morire. Fino al giorno della liberazione, improvvisa, insperata, fino al ritorno a casa, all’ultimo omaggio, al Campo della Gloria.

Questo spettacolo vuole dar voce al pensiero che la Arendt esprime ne *La banalità del male*: “...La mia opinione è che il male non è mai radicale, ma soltanto estremo, e che non possessa né la profondità né una dimensione demoniaca. Esso può invadere e devastare tutto il modo perché cresce in superficie, come un fungo. Esso sfida il pensiero, perché il pensiero cerca di raggiungere la profondità, andare alle radici, e nel momento in cui il male è frustrato, perché non trova nulla. Questa è la sua ‘banalità’... solo il bene ha profondità e può essere integrale.”

Roberto Citran il campo della gloria

**Viaggio di un deportato
da Fossoli a Dachau**

Scritto da

**Roberto Citran
Francesco Niccolini**

Scene e immagini video di

Antonio Panzuto

Regia

Beppe Arena

Assistente scenografia

Margherita Citran

Tecnici

**Michele Mattone
Filippo Scalzotto**

Service

Dedalo Furioso